

Marcello Bernardi

«Nel nostro Cantone la politica sa lavorare e lavora»

Genitori

Flavio e Graziella, nata Ferrari

Data e luogo di nascita

Acquarossa, 21 agosto 1948

Attinenza

Lodrino

Domicilio

Bellinzona

Stato civile

Celibe

Fratelli e sorelle

Brenno, Vincenzo, Lavinia e Ilaria

Formazione scolastica e accademica

Dopo aver conseguito il diploma di disegnatore edile a Bellinzona, dal 1968 al 1971 Marcello Bernardi ha frequentato il Technicum di Friburgo, sezione architettura. In seguito, dal 1975 al 1979, ha compiuto studi di urbanistica a Parigi, ottenendo la licenza all'Università di Parigi 8 Vincennes e la successiva specializzazione a Parigi 1 Sorbona.

Attività professionale

Dal 1971 al 1975 Marcello Bernardi ha lavorato a Zurigo per l'impresa generale Karl Steiner e per lo studio dell'architetto Pierre Zoelly. Conseguita la laurea in urbanistica a Parigi, è tornato in Ticino nel 1979. Assunto come architetto tecnico alla sezione della pianificazione urbanistica, nel 1989 è stato nominato segretario di concetto al Dipartimento dell'ambiente e nel 1994 direttore di Divisione del Dipartimento del territorio e poi coordinatore dello stesso Dipartimento. Marcello Bernardi è anche stato membro del comitato esecutivo della Società della Storia dell'Arte in Svizzera e del Fondo svizzero del paesaggio.



di Danilo Mazzarello

► Marcello Bernardi, già direttore della Divisione dell'ambiente e coordinatore del Dipartimento del territorio, accetta d'essere intervistato. Tuttavia ciò che gli preme non è tanto narrare di sé stesso, quanto esporre una convinzione maturata durante i suoi trent'anni d'esperienza



Un giovanissimo Marcello.

all'interno dell'amministrazione cantonale a contatto con tre diversi consiglieri di Stato. «Contrariamente a ciò che alcuni pensano – dice – nel nostro Cantone la politica sa lavorare e lavora». Chiarito l'assunto di base, ci guida ora in un breve viaggio alla scoperta degli episodi salienti della sua vita di «PPD con una visione laica dello Stato forgiata in Francia».

Ricordi d'infanzia

«La nostra era una famiglia molto coesa, retta da un'educazione rigidamente cattolica. Lodrino era un piccolo Comune rurale, animato però dall'aeroporto, dai militari e dai numerosi operai italiani che lavoravano nelle cave. Un piccolo dettaglio: nei campi si coltiva il tabacco e non il granturco come oggi».

I primi anni di scuola e gli studi universitari

«Ho frequentato l'asilo e le elementari a Lodrino in pluriclassi miste che andavano dalla prima alla quinta. Avevamo ottime maestre, come Irma Bionda di Preonzo e Anna Pini di Cadenazzo. Ricordo le aule spoglie, i banchi di legno, le foto di Stefano Franscini alla parete, la stufa a nafta e la lavagna con la ribalta. Nel tempo libero giocavamo a calcio sulla strada comunale, che allora non era asfaltata, e ci divertivamo a catturare a mani nude i pesci che nuotavano nei riali. Ho compiuto



Con i genitori Graziella e Flavio.



1



2

Nelle foto:

- 1 Giocando a calcio con i fratelli Brenno, Vincenzo e Lavinia.
- 2 A Parigi a metà degli anni Settanta.
- 3 I tre fratelli Bernardi tornano in Svizzera interna dopo aver trascorso i giorni di fine settimana in Ticino.
- 4 Con il consigliere di Stato Fulvio Caccia nel giugno del 1984.
- 5 Col presidente della Confederazione Flavio Cotti a Berna.
- 6 In Cina nel settembre del 1992.
- 7 Con la madre, il padre e una nipote nel 2006.
- 8 Gita in Valle di Lodrino nel 2006.



3



4



5

to il mio apprendistato presso l'architetto Doninelli, a Bellinzona, poi sono partito per Friburgo. Ottenuto il diploma al Technicum nel 1971, mi sono trasferito a Zurigo dove ho trascorso i successivi quattro anni, lavorando per l'impresa generale Karl Steiner e nello studio dell'architetto Pierre Zoelly, professore al Politecnico. Ho molti bei ricordi del tempo trascorso oltre San Gottardo. Studiare a Friburgo è stata un'esperienza che mi ha fatto maturare. Anche il periodo trascorso a Zurigo è stato molto arricchente. Conoscevo poco il tedesco, perciò mi iscrissi ai corsi che la Città organizzava per gli operai italiani. Zurigo offriva molti stimoli sul piano culturale. Se vi fossi rimasto, probabilmente sarei diventato uno svizzero tedesco a tutti gli effetti. Decisi invece di proseguire gli studi a Parigi. Vi arrivai in treno nel 1975. Il mio primo alloggio fu una mansarda senza riscaldamento. In seguito, dopo un periodo al Pavillon Suisse della città universitaria, mi trasferii in un appartamento a Saint Germain des Prés. Stavo bene: l'ambiente universitario e la città erano cosmopoliti e accoglienti, la formazione ottima. Devo molto alla Francia, non solo dal profilo accademico, ma anche da quello politico e culturale. Durante gli anni di studio a Parigi non navigavo nell'oro, perciò per sbarcare il lunario cominciai a progettare casette in Ticino. Il Comune di Lodrino mi aiutò assegnandomi alcuni lavori. Spesso mi esortavano a tornare dicendomi che in paese c'era bisogno di persone che avevano fatto esperienza all'estero».

Il lavoro nell'amministrazione cantonale

«Tornato in Ticino nel 1979, fui assunto come architetto tecnico alla sezione della pianificazione urbanistica. Il direttore del Dipartimento era Fulvio Caccia, il segretario Claudio Allidi. Durante quegli anni ho curato le procedure per l'introduzione del gas naturale in Ticino, ho gestito i rapporti col Museo cantonale di storia naturale, mi sono occupato del piano regolatore innovativo di Monte Carasso e della candidatura di Avegno per il premio Wakker. Ho conosciuto consiglieri di Stato e politici, anche comunali, che sapevano guardare lontano. Ricordo la determinazione di Fulvio Caccia nel promuovere il risanamento del Ceresio. Fulvio fu tra i primi a capire la valenza strategica dell'introduzione del gas naturale in Ticino e si batté affinché la condotta avesse dimensioni tali da permettere al gas di arrivare anche nel Sopraceneri, cosa che ora è accaduta. Sostenne da subito il progetto innovativo di Aurelio Galfetti per il restauro di Castelgrande, progetto che cambiò il volto di Bellinzona e creò le premesse per l'iscrizione dei castelli nel Patrimonio UNESCO. Identico sostegno lo riservò al progetto di Mario Botta per la ricostruzione della chiesa di Mogno, distrutta dalla valanga. In entrambi i casi la politica si





9



10

impose sugli storici della conservazione dei beni culturali. A Fulvio Caccia si devono le misure di protezione delle Bolle di Magadino e quelle per la salvaguardia di Corippo. A lui subentrò Renzo Respini del quale ricordo la lungimiranza e la sua capacità di far accettare decisioni poco popolari. Respini ha fatto molto per fare crescere la coscienza ambientale in Ticino. Pensiamo solo al divieto di accendere fuochi all'aperto o alle limitazioni di orario nella vendita di carburanti nel Sottoceneri e nel Mendrisiotto. Ha legiferato in materia di pianificazione del territorio, di protezione dell'ambiente, di foreste, caccia, pesca e pericoli naturali. Ha voluto il Piano direttore, ha promosso il restauro del Teatro Sociale, ha allestito il primo piano di risanamento dell'aria del Ticino, ha messo in sicurezza la Val Rovana dopo la frana di Campo Valle Maggia, ma soprattutto ha voluto il progetto AlpTransit Ticino e ha saputo scontrarsi di petto con le autorità federali e le FFS. In più ha sostenuto e realizzato il progetto VEL di Mendrisio, nato per favorire la mobilità sostenibile, oggi dimenticato, ma un tempo lodato a livello internazionale. Dopo Respini arrivò Marco Borradori. Di lui ricordo le doti di comunicatore e mediatore e la sua capacità di aprirsi al nuovo. Sotto la sua direzione si è costituita l'Azienda cantonale dei rifiuti ed è stato costruito il termovalorizzatore di Giubiasco. Borradori ha saputo chiudere il dossier Thermoselect, che a me ha permesso di vedere il peggio ma anche il meglio della politica ticinese. Ha creato l'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana (OASI), ha condotto in porto la galleria Vedeggio-Cassarate, ha adottato il primo piano energetico cantonale, ha trovato con Berna una soluzione per i rustici e, novità assoluta, ha pubblicato il primo rapporto sull'ambiente. Borradori ha anche dato sostegno all'editoria con la pubblicazione di due libri sul paesaggio naturale del Cantone Ticino e ha avviato il lavoro di ricerca sulla storia delle strade cantonali, recentemente pubblicato.

Come direttore della Divisione dell'ambiente sono stato capo progetto

-
- 9 Con il sindaco di Lugano Giorgio Giudici.
 - 10 Escursione con i colleghi del Dipartimento del territorio nella riserva forestale della Valle di Cresciano (2010).
 - 11 Con Marco Borradori alla consegna di un attestato di merito agli imprenditori forestali Celeste e Aldo Lombardi di Biasca (2010).
-

per i restauri di Castelgrande, di Sasso Corbaro e del Teatro Sociale. Ricordo l'arrivo di Della Valle a Bellinzona. Era pronto a donare cinque milioni di franchi per il restauro dei castelli a condizione che il progetto fosse pronto entro un anno. Ebbe come interlocutore il dottor Athos Gallino, figura importantissima per la nostra Città e per il Cantone. Galfetti elaborò il progetto e la politica lo lasciò lavorare. Pure il Gran Consiglio diede fiducia agli architetti. Il restauro completo, col rifacimento della murata, venne a costare circa diciotto milioni di franchi. Per quanto mi riguarda, ho sempre cercato di mantenere buoni rapporti sia con l'amministrazione federale, sia con le autorità italiane delle zone di confine. Ho lavorato con consiglieri

di Stato che si sono dimostrati lungimiranti e attenti alle aspettative dei cittadini. E ho avuto la fortuna di poter contare su collaboratori capaci e molto motivati».

Marcello Bernardi, oggi

«Dopo il pensionamento nel 2010, sono stato nominato membro del consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti e della società di teleriscaldamento TERIS. Ho anche un ruolo nel Consiglio della magistratura. Nel tempo libero coltivo la vigna, ma lavoro anche come volontario per Tavolino magico. Inoltre faccio parte del comitato Amici del Bigorio e sono membro onorario della Fondazione Curzútt di Monte Carasso».

Pensando ai giovani e al futuro del Cantone

«Ai giovani auguro di continuare ad avere una scuola e una formazione di qualità in Ticino, ma li incoraggio anche a fare esperienze di studio e lavoro in Svizzera interna e all'estero. Il mio auspicio per il Cantone è che si crei e si mantenga un contesto politico proteso verso visioni innovative e ambiziose che favoriscano la crescita economica e culturale per tutti e una maggior apertura verso gli altri Cantoni e i Paesi esteri».



11